

...morìa collettiva, prendono la storia nelle proprie mani e si decidono a trasformarla, per dare vita alle speranze e alle utopie che ci invitano a rivoluzionare le strutture più profonde di oppressione, dominazione, colonizzazione e sfruttamento». È significativo che l'appello all'impegno sia radicato nella memoria collettiva dei popoli, perché solo attingendo alle radici e ai valori che esse trasmettono lo sviluppo richiesto potrà essere rispettoso della loro dignità e fecondo per il loro futuro. Quest'intento si congiunge al dovere di vivere in armonia con la grande casa comune, l'ambiente, cui fa riferimento il secondo articolo della lettera: «Continueremo a lottare per difendere e proteggere la Madre Terra, promuovendo l'ecologia integrale di cui parla Papa Francesco. Siamo fedeli alla filosofia ancestrale del vivere bene, nuovo ordine di vita che propone armonia ed equilibrio nei rapporti tra gli esseri umani e tra questi e la natura». Il fondamento di questo impegno sta nel fatto che «la terra non ci appartiene, siamo noi ad appartenere alla terra. Dobbiamo prendercene cura e lavorarla a beneficio di tutti. Vogliamo norme ambientali in tutti i Paesi in funzione della cura dei beni comuni». In questa prospettiva vengono richieste con decisione la riparazione storica e l'elaborazione di un quadro giuridico che tuteli i diritti dei popoli indigeni a livello nazionale e internazionale, promuovendo un dialogo sincero al fine di superare i diversi e molteplici conflitti che attraversano indigeni, nativi, contadini e afrodiscendenti. Il terzo articolo del decalogo di Santa Cruz riguarda la promozione e la difesa del lavoro dignitoso per tutti: «Ci impegniamo a lottare per la difesa del lavoro dignitoso, con il disegno e l'attuazione di politiche che restituiscano tutti i diritti lavorativi eliminati dal capitalismo neoliberale, quali i sistemi di sicurezza sociale e di pensionamento e il diritto alla sindacalizzazione». Il no a ogni forma di sfruttamento si concretizza in indicazioni valide anche per il sistema economico occidentale: «Rifiutiamo la precarizzazione e la terziarizzazione e cerchiamo di far sì che si superi l'informalità attraverso l'inclusione, mai con la persecuzione o la repressione». In questa luce, una speciale attenzione è riservata a quanti sono costretti a lasciare le proprie terre per cercare altrove un futuro migliore: «Peroriamo la causa dei migranti, degli sfollati e dei rifugiati. Sollecitiamo i Governi dei Paesi ricchi ad abrogare tutte quelle norme che promuovono un trattamento discriminatorio contro di loro e a stabilire forme di regolazione che eliminino il lavoro schiavo, la tratta, il traffico di persone e lo sfruttamento infantile». In modo preciso si chiedono forme alternative di economia, in particolare «un'economia popolare e sociale comunitaria che tuteli la vita delle comunità e in cui la solidarietà prevalga sul lucro». Il quarto articolo si occupa delle condizioni abitative, denunciando «la speculazione e la mercificazione dei terreni e dei beni urbani», e affermando con chiarezza che «l'abitazione è un diritto umano fondamentale, che deve essere di carattere universale», e che richiede pertanto «politiche pubbliche partecipative» che lo garantiscano, insieme all'integrazione urbana dei quartieri emarginati e l'accesso integrale all'habitat per edificare case in sicurezza e dignità.

L'ambiente abitativo, tuttavia, non potrà essere garantito senza una decisa azione volta a difendere la terra e la sovranità alimentare. Questo impegno esige di «distribuire la terra in modo giusto ed equo», e di denunciare perciò tutte le «forme di accumulazione e di speculazione della terra e del territorio come merce, legate all'agribusiness, che promuovono la monocultura distruggendo la biodiversità, consumando e contaminando l'acqua, spostando popolazioni contadine e utilizzando agrotossici che contaminano gli alimenti». In questa luce il quinto articolo riafferma la necessità della lotta tesa all'eliminazione definitiva della fame, alla difesa della sovranità alimentare e alla produzione di alimenti sani, unitamente al rifiuto della proprietà privata dei semi da parte di grandi gruppi agroindustriali, dei prodotti transgenici in sostituzione di quelli originari, poiché essi distruggono la riproduzione della vita e la biodiversità, creano dipendenza alimentare e causano effetti irreversibili sulla salute umana e sull'ambiente. Il sesto articolo del decalogo di Santa Cruz riguarda il contesto di fondo necessario a promuovere un'ecologia integrale: «Ci impegniamo, a partire dalla vocazione pacifica dei nostri popoli, a intensificare le azioni collettive che garantiscono la pace tra tutte le persone, i popoli, le religioni, le etnie e le culture. Riaffermiamo la pluralità delle nostre identità culturali e le nostre tradizioni che devono convivere armoniosamente senza che le une sottomettano le altre... Condanniamo ogni tipo di aggressione militare e ci mobilitiamo per la cessazione immediata di tutte le guerre e delle azioni destabilizzanti o i colpi di Stato, che attentano contro la democrazia e la scelta dei popoli liberi...». Questi processi sono strettamente collegati all'impegno per combattere tutte le forme di discriminazione tra gli esseri umani, «basate su differenze etniche, colore della pelle, genere, origine, età, religione o orientamento sessuale». A questo settimo articolo segue quello che ricorda il dovere di promuovere la libertà di espressione, favorendo «lo sviluppo di media alternativi, popolari e comunitari, di fronte all'avanzata dei monopoli mediatici che occultano la verità», media che facciano spazio anche alla protesta, dove essa risulti necessaria. L'articolo non chiede di mettere la scienza e la tecnologia al servizio dei popoli, in quanto «conquiste di tutta l'umanità che non possono essere al servizio del profitto, dello sfruttamento, della manipolazione o dell'accumulazione di ricchezza da parte di alcuni gruppi». Il decimo articolo invita a rifiutare il consumismo e a difendere la solidarietà come progetto di vita personale e collettivo. L'appello è a «lottare contro l'individualismo, l'ambizione, l'invidia e l'avideità che si annidano nelle nostre società e molte volte in noi stessi», per sradicare «la cultura dello scarto». Tutto questo andrà fatto per gli estensori della Carta di Santa Cruz costruendo «ponti tra i popoli, che permettano di abbattere i muri dell'esclusione e dello sfruttamento». Un decalogo, dunque, per promuovere la presa di coscienza e la responsabilità di ciascuno nei confronti del futuro dell'umanità come bene da costruire insieme, per la qualità della vita di ogni abitante del pianeta e la promozione della dignità di tutti, specie degli ultimi e degli esclusi.



IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Un decalogo per una economia sostenibile

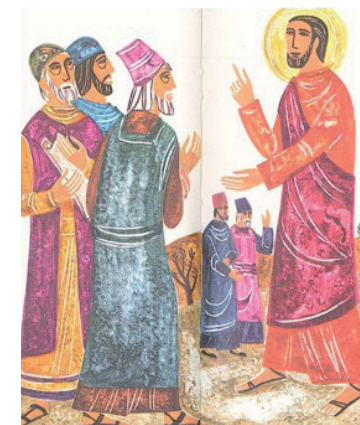
di Bruno Forte

La "Lettera di Santa Cruz", sottotitolata "Il nostro grido", è il documento finale del secondo incontro mondiale dei movimenti popolari, tenutosi a Santa Cruz de la Sierra in Bolivia, nei giorni 7, 8 e 9 luglio 2015, arricchito dalla visita di Papa Francesco, che ha voluto incontrare le organizzazioni sociali radunate nell'ambito del suo recente viaggio in America Latina. La tesi di fondo del testo - che mi sembra non abbia avuto adeguata attenzione - è che la problematica sociale e quella ambientale costituiscono due facce della stessa medaglia. «Un sistema che non può offrire terra, casa e lavoro a tutti, che mina la pace tra le persone e minaccia la sussistenza stessa della madre terra, non può continuare a reggere il destino del pianeta. Dobbiamo superare un modello sociale, politico, economico e culturale in cui il mercato e il denaro sono divenuti l'asse regolatore dei rapporti umani a tutti i livelli. Il nostro grido, quello di quanti sono più esclusi ed emarginati, obbliga i potenti a comprendere che così non si può andare avanti... Non vogliamo escludere né essere esclusi. Vogliamo costruire uno stile di vita in cui la dignità si levi al di sopra di ogni altra cosa». Il documento si articola in un decalogo, utile non solo per meglio comprendere il punto di vista di quanti a partire dal Sud del mondo chiedono più giustizia per tutti, ma anche per verificare la sostenibilità del modello di sviluppo cui gran parte del Nord del mondo ispira le proprie scelte. Il testo si apre con una dichiarazione d'impegno tesa a stimolare e approfondire il processo di cambiamento necessario all'intero pianeta: «Riaffermiamo il nostro impegno nei processi di cambiamento e di liberazione come risultato dell'azione dei popoli organizzati che, a partire dalla loro me-

«Perché i tuoi discepoli... prendono cibo con mani impure?»

Mc 7,6

La fede crea inevitabilmente tensione tra una fedeltà formale e passiva a tradizioni fissate dagli uomini e fedeltà al vangelo di Dio, crea tensione tra conservazione e cambiamento. Ma è proprio questa tensione che rende dinamica la vita cristiana, poiché chiede conversione continua e capacità di non fermarsi alla ricerca di sicurezze terrene. Il comportamento di Gesù ci è modello nel vivere questa tensione liberatrice. Il vangelo ci è di aiuto nel discernere il valore delle tradizioni: per Gesù esse sono valide solo se non si riducono a vuoti formalismi, se non prendono il posto di Dio, ma aiutano piuttosto a conoscere e a fare la sua volontà. Nella stessa direzione orienta anche la prima lettura: fede autentica è vivere il presente con la fiducia in Dio e nella fedeltà alla sua parola. Con la sua parola di verità, è il messaggio della seconda lettura, Dio può operare in noi cambiamenti imprevedibili, nella misura della nostra disponibilità.



È inutile, Gesù, che io mi scandalizzi per questo o quel misfatto terribile che ha occupato le prime pagine dei giornali e dei telegiornali:

non è quello il male veramente insidioso.

È patetico, Gesù, proclamare la mia indignazione per il degrado morale, per la mancanza di valori, per il venir meno degli argini che precludono comportamenti immorali: non è quello l'autentico pericolo.

È poco saggio, Gesù, mostrare determinazione e rigore nel condannare i colpevoli, nel sottometerli ad una pena, nell'assicurarsi del loro castigo, se poi non c'è uguale decisione nello sradicare cattiveria ed egoismo che attecchiscono nel mio cuore.

In effetti è questo il male da cui devo veramente guardarmi; è questo che può rovinarmi la vita, deturpare la mia esistenza.

Tu, Gesù, mi inviti a prestare attenzione a quello che passa per il mio animo perché è di là che vengono le cose più sporche, le azioni più spregevoli che devo veramente bloccare sul nascere.

Tu, Gesù, mi domandi di essere severo non con gli altri, ma con me stesso e con la mia debolezza..

Calendario di avvio anno pastorale 2015-2016

SETTEMBRE

03	giovedì	09,00	Concelebrazione cittadina Chiesa S. Giuseppe
		17,00	Incontro Adoratori – Chiesa S. Giuseppe
04	venerdì	17,00	Incontro Accoliti e Ministri della Comunione
		20,00	Incontro catechisti
05	sabato	09,00	S. Messa – Chiesa S. Giuseppe
06	domenica	11,00	S. Messa con i ragazzi
07	lunedì	16,00	Iscrizioni Catechismo
12	sabato	16,00	Confessione ragazzi del catechismo
15	martedì	19,00	S. Messa in onore della B. V. Maria Addolorata
16	mercoledì	19,30	Consiglio Pastorale Parrocchiale
17	giovedì	20,30	Alla scuola della Parola
19	sabato	17,00	Incontro cresimandi
		18,00	Incontro ministranti
24	giovedì	19,00	S. Messa in preparazione festa SS. Medici
26	sabato		Festa SS. Medici – SS. Messe 07,30 - 09,00 – 19,00
30	mercoledì	19,30	Incontro genitori cresimandi

OTTOBRE

03	sabato	16,00	Veglia per il nuovo anno catechistico (genitori e ragazzi)
		17,00	Momento di festa animato dall'ACR
05	lunedì	20,00	Incontro Centro Culturale Cattolico
06	martedì	09,00	S. Messa al Cimitero
		20,00	Incontro Gruppo Famiglie
12	lunedì	20,30	Incontro Gruppo Fidanziati

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XXII tempo ordinario
Il settimana del salterio

DOMENICA 30 AGOSTO XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dt 4,1-2.6-8; Sal 14; Gc 1,17-18.21b.22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23 <i>Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda</i>	L'altezza è profondità, l'abisso è luce inaccessa, la tenebra è chiarezza, il magno è parvo, il confuso è distinto, la lite è amicizia, il dividuo è individuo, l'atomo è immenso.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 ore 11,00: S. Messa di ringraziamento con tutti i nati nel 1975 (quarantenni). ore 11,00: 50° di matrimonio GRIMALDI PAOLO – PIAZZOLLA FILOMENA
LUNEDÌ 31 AGOSTO 1Ts 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30 <i>Il Signore viene a giudicare la terra</i>	[Dio] Mezzo di congiunzione e di distinzione a tutto, centro ogni dove, fondo delle intime cose.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 1 SETTEMBRE 1Ts 5,1-6.9-11; Sal 26; Lc 4,31-37 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	L'esperienza è il tipo di insegnante più difficile. Prima ti fa l'esame, poi ti spiega la lezione.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44 <i>Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre</i>	Chi consistendo nel luogo e nel tempo, libererà le ragioni delle idee dal luogo e dal tempo, si conformerà agli enti divini.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro gruppo parrocchiale Caritas ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE S. Gregorio Magno - memoria Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11 <i>Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza</i>	Che ci piaccia o no, siamo noi la causa di noi stessi. Nascendo in questo mondo, cadiamo nell'illusione dei sensi; crediamo a ciò che appare. Ignoriamo che siamo ciechi e sordi. Allora ci assale la paura e dimentichiamo che siamo divini, che possiamo modificare il corso degli eventi, persino lo Zodiaco.	ore 09,00: Concelebrazione Eucaristica ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,30: Matrimonio di MANCUSO ANTONIO – LABIANCA ADELAIDE ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro Adoratori – Chiesa S. Giuseppe ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 4 SETTEMBRE Col 1,15-20; Sal 99; Lc 5,33-39 <i>Presentatevi al Signore con esultanza</i>	L'esperienza non ha alcun valore etico: è semplicemente il nome che gli uomini danno ai propri errori.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro Accoliti e ministri della Comunione ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro catechisti
SABATO 5 SETTEMBRE Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5 <i>Dio è il mio aiuto</i>	Bisogna sempre giocare onestamente quando si hanno le carte vincenti.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa al Carmine ore 19,30: ordinazione presbiterale diac. SERIO MASSIMO – Barletta (SS. Crocifisso)
DOMENICA 6 SETTEMBRE XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	Dio è in ogni luogo e in nessuno, fondamento di tutto, di tutto governatore, non incluso nel tutto, dal tutto non escluso, di eccellenza e comprensione egli il tutto, di defilato nulla, principio generatore del tutto, fine terminante il tutto.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 ore 11,00: S. Messa con i ragazzi del catechismo ore 11,00: Battesimo di D'ERCOLE PAOLO - MATTEO FLAVIO

I RACCONTI DEL GUFO

In fondo al mare

Passeggiando sul fondo del mare, un giorno un Cavalluccio marino vide una giovane Ostrica.

Doveva essere arrivata da poco, perché il Cavalluccio, appassionato di passeggiate e molto estroverso, non l'aveva mai vista prima.

«Buongiorno!», disse gentilmente il Cavalluccio, bussando piano sul guscio dell'Ostrica.

Stava per proseguire, pronto a godere le meraviglie del mare e delle sue creature, quando una voce dolcissima gli rispose:

«Per me sarà certamente un buon giorno: ti sei accorto di me!».

«Tu non sei di qua, vero?», domandò il Cavalluccio, che cominciava ad essere incuriosito da quella strana creatura, grigia e rugosa.

«No, però qualche volta le correnti mi avevano già portata dove ci troviamo ora...».

«Allora conoscerai i miei amici!»

Il Granchio forte e loquace, la Medusa affascinante e un po' pungente...».

«Veramente no... lo non ho amici!».

«Davvero? Mi sembra impossibile!».

«Vedi, io sono molto timida, non sono bella, non so fare tante cose...».

«Che cosa dici? Tutti sanno fare compagnia a qualcuno».

Il Cavalluccio fu felice di rimanere ancora in compagnia dell'Ostrica, e l'Ostrica cominciò a rilassarsi, tanto da schiudersi un po': non aveva mai compreso che poteva essere così facile donare e ricevere gioia!

Scese la notte e il riflesso della luna brillò sul fondo del mare.

Solo allora il Cavalluccio e l'Ostrica si sentirono un po' stanchi.

Rimasero qualche istante in silenzio, poi l'Ostrica mormorò:

«Sono stata tanto felice, oggi. Voglio offrirti un regalo, che spero ti faccia piacere!».

E, davanti agli occhi ammirati del Cavalluccio, l'Ostrica si aprì e porse una bellissima perla dalle venature rosate, che brillava al chiarore della luna.

«Questo è il mio regalo per te. Prendila!», disse l'Ostrica.

Il Cavalluccio prese la perla con delicatezza. Era luminosa e calda... e il Cavalluccio sentì tutto l'amore dell'Ostrica fluire dentro di lui!

Potete rendere felici tutti quelli che vivono con voi.

Scoprirete tesori inimmaginabili, che finirebbero altrimenti sprecati.

Lo potete fare con molto poco.

Allora, perché non lo fate?